IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.70; mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati. — Amministrazione e Redazione via Nuova N. 21. Telefono locale N. 227. Telef. interurbano Vienna «Guar» N. 435.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col tipometro da 7 punti; ogni riga ha larghezza di 56 millimetri ed è alta millimetri 2⁴/₁₀. — Prezzo per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie o avvisi avanti la firma del gerente f. 2 - ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti. Uffici del giornale: Via Nuova N. 21.

Anno XIV. — Ult. quarto - Leva il sole ore 4.32, tramonta ore 7 38. — Trieste, Martedì 16 Luglio 1895 — Oggi: S. Maria di B. - Domani: S. Alessio. — N. 4937

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

Un attentato contro Stambuloff. VIENNA 15 (N). Un telegramma da Sofia annuncia che Stambuloff è rimasto vittima di un attentato. Sulla publica via, circa 100 passi distante dall'*Union club*, Stambuloff fu assalito da 4 persone e ferito gravemente da colpi di pugnale e con armi da fuoco. Pare che il suo stato sia disperato.

Gli sloveni e i loro deputati. LUTTENBERG 15 (B). La società slovena deliberò di esprimere la propria approvazione ai deputati sloveni per il contegno da loro tenuto nella questione del ginnasio di Cilli, approvando in pari tempo la loro uscita dalla Dieta provinciale e esprimendo il desiderio che non vi ritornino se non dopo avuta formale garanzia che verranno prese in considerazione le esigenze degli sloveni in quanto riguarda le loro pretese scolastiche nella Stiria.

Parlamento austriaco. VIENNA 15 (B). *Camera dei deputati.* Si discute il bilancio del ministero del commercio. Dopo brevi discorsi di Kraus, Pfeiffer, Lichtenstein e Fuchs, parla il dirigente del ministero del commercio Wittek che si limita ad una breve esposizione oggettiva. Dichiara che modificherà convenientemente l'istituzione degli ispettori industriali nonchè gli altri organi ed istituti che sono destinati a promuover l'industria; accenna in proposito alle proposte che si trovano allo studio presso alla commissione. Comunica che i lavori di preparazione per la novella alla legge industriale sono già esauriti ma il governo non può impegnarsi di presentare alla Camera il relativo progetto prima della chiusura dell'attuale sessione. Riguardo al riposo domenicale dice che di fronte agli interessi dei lavoranti stanno quegli degli industriali e trova che bisogna disporre in modo che l'industria non se ne abbia a risentire, perchè altrimenti l'intera economia nazionale ne sarebbe danneggiata. Le autorità politiche provinciali sono incaricate di riferire sulle osservazioni fatte in riguardo al riposo domenicale, raccomanda quindi che si dirigano tutte le lagnanze ai governi provinciali. Anche in questo proposito l'oratore crede che sia suo compito di continuare l'opera del passato ministero. In merito all'industria dei molini il ministro dichiara che farà quanto sta in lui per addivenire ad un accordo col governo ungherese. Ritiene suo dovere di tener conto delle necessarie riforme sociali. Sulla questione ferroviaria si riserva di parlare estesamente più tardi *(Approvazioni)*. Parlano poi Forst, Hompesch e Wimhölzl. Spinčič presenta varie proposte, dopodichè la seduta è tolta per essere continuata domani.

Retroscena parlamentare. VIENNA 15 (N). Le pratiche insistenti continuate da parte influentissima per indurre la sinistra a votare a favore del bilancio in terza lettura hanno avuto un risultato negativo. Sinora è stabilito che una parte della Sinistra, e principalmente i deputati delle provincie delle Alpi, hanno deciso formalmente di respingere il bilancio in terza lettura. Ad onta di ciò non succederà una scissura nel partito della sinistra, perchè il partito ha deciso di aspettare l'autunno per vedere l'aspetto definitivo che prenderà la situazione. Il conte Kielmansegg si da attorno per creare un partito di mezzo che dovrebbe formare con alcuni membri della Sinistra e coi deputati del grande possesso.

Parlamento italiano. ROMA 15 (N). *Camera.* Continua la discussione dei provvedimenti finanziari. Nella parte risguardante gli spiriti si ripete la votazione per appello nominale sull'emendamento dell'on. Pantano, che ottiene voti favorevoli 68, contrari 161, astenuti 14. Poi continua la discussione minuziosa e particolareggiata dei singoli articoli. Sul finire della seduta l'on. Pantano propone un altro emendamento all'art. 18, relativo alla repressione del contrabbando. Imbriani chiede nuovamente l'appello nominale durante il quale il presidente deve constatare che la Camera non è in numero legale. Perciò la votazione si ripeterà domani. La Camera si riunirà domenica in comitato secreto per discutere il proprio bilancio, nel quale figura la fabbricazione di una nuova aula pel Parlamento. Sonnino vi è contrario per ragioni finanziarie, però sembra che la proposta passerà, essendo la maggioranza dei deputati convinta essere urgente provvedere ad una nuova aula, per ragioni d'igiene e di sicurezza.

ROMA 15 (N). E' uscita la relazione dell'on. Ricotti relatore della Commissione senatorile sul progetto di legge per la leva sui nati nel 1875. Non si è potuto stabilire alcun accordo tra il relatore e il ministro della guerra. Il progetto è quindi contrario alle idee del ministro.

La deputazione bulgara in Russia. VIENNA 15 (N). La *N. F. Presse* ha da Parigi: Si assicura che la deputazione bulgara a Pietroburgo abbia lo scopo d'indurre il governo russo a nominare in Bulgaria agenti diplomatici e consolari che, senza riconoscere il principe, potrebbero trovarsi in rapporto soltanto col governo. Questa notizia desta in Bulgaria grande indignazione, perchè temesi si arrivi ad una nuova *êra Kaulbar*.

La convenzione tra l'Italia e la Peninsulare. ROMA 15 (N). La convenzione con la Società Peninsulare per il servizio tra Venezia e Bombay entra in vigore col primo d'ottobre p. v. e durerà un quinquennio, continuando poi d'anno in anno tacitamente, salvo il caso che una delle parti desse una disdetta sei mesi avanti la scadenza. Il governo pagherà alla Società cinquecentomila lire ogni anno. Le navi devono avere la velocità di almeno 12 nodi all'ora. Le riparazioni ai piroscafi, salvo casi urgenti, devonsi fare nei cantieri italiani.

Le elezioni in Inghilterra. LONDRA 15 (B). Dagli scrutinii finora noti risultano eletti 118 unionisti, 10 liberali, 4 parnellisti e 2 antiparnellisti.

Miniera disgraziata. VIENNA 15 (N). Da Breslavia si comunica alla *N. Fr. Presse* che nella miniera Gottessegen (*Benedizione di Dio*) nella Slesia prussiana, dove poco tempo fa perirono 20 operai in seguito ad una esplosione, avvenne una nuova esplosione provocata dall'imprudenza di un minatore che si aggirava nella miniera con una lampada. Tre operai rimasero morti, uno restò ferito gravemente.

L'imperatore di Germania in Svezia. WISBY 15 (B). Nel pomeriggio è qui arrivato l'imperatore Guglielmo, a bordo del yacht *Hohenzollern*.

Probabile ritiro del principe Hohenlohe. VIENNA 15 (N). Corre voce che il Gran Mastro di Corte principe Hohenlohe abbandonerà il suo ufficio per ragioni di salute.

Finanze serbe. BELGRADO 15 (B). La commissione finanziaria della *Skupcina* ha accettato con 12 voti contro 5 la proposta conversione dei prestiti.

La disgrazia al gruppo Ortler. VIENNA 15 (N). Le due signore e i tre signori alpinisti precipitati ieri dalla cima dell'Ortler avevano tentato la salita difficilissima senza farsi accompagnare da una guida. Delle due signore che riportarono gravi lesioni una sta peggio. Le ferite dei tre uomini sono leggere.

Il prestito per le Porte di ferro. VIENNA 15 (N). Le sottoscrizioni del prestito per le Porte di ferro ammontano ad un miliardo e mezzo, ossia 70 volte il capitale offerto in sottoscrizione.

L'esuberanza va ascritta al grande concorso delle borse tedesche.

Marina a. u. POLA 15 (B). E' entrata nel nostro porto la divisione degli incrociatori, comandata dall'arciduca Carlo Stefano, composta delle navi *Maria Teresa*, *Francesco Giuseppe*, *Elisabetta* e *Trabant*.

Estrazioni. VIENNA 15 (N). Lotti Salm.

N. 16705 vince f. 20000 m. c.
« 97841 » « 2000 « «
« 12955 « « 1000 « «

CORTE D'ASSISE

Crimine d'infanticidio.

Ieri ebbe luogo l'ultimo dibattimento della seconda sessione di Assise di questo anno. Sedeva sul banco degli accusati Antonia Boncina, di 21 anni, da Ravnizza in quel di Gorizia, domestica, incensurata. Ella doveva rispondere del crimine d'infanticidio. Nel *Piccolo della sera* di ieri abbiamo publicato l'atto d'accusa e il costituto. Riepiloghiamo entrambi in poche parole. La sera del 28 maggio p. p., verso le 9, fu trovato sul pianerottolo del primo ramo di scale della casa N. 2 di piazza Giuseppina, il cadaverino di un neonato di sesso feminile, avvolto in uno straccio, quindi in un pezzo di carta azzurra e in un giornale locale, legato il tutto con uno spago. Sorto tosto il sospetto nell'autorità che si trattasse di una azione criminosa, furono incaminate le opportune indagini e assunti i dovuti rilievi. Fu constatato anzitutto, che il cadaverino era di una bambina nata nelle ultime 24 ore; che aveva reciso il cordone ombelicale senza che lo stesso fosse stato allacciato; che il ventre era macchiato di sangue e che la morte della bambina doveva essere subentrata da poco. Sul cadavere, poi, furono riscontrate parecchie lesioni, e in base ai risultati della ispezione dello stesso, i periti medici dichiararono che la morte della neonata era avvenuta per asfissia, cagionata dalla violenta compressione della regione laringea, cioè da strangolazione e strozzamento nel medesimo tempo, eseguito con la mano e con una cordicella doppia.

In seguito alle investigazioni degli organi di polizia, riuscì ben presto di rintracciare la madre della morticina, la Antonia Boncina, la quale, addì 21 giugno, sotto imputazione del crimine d'infanticidio, veniva tradotta agli arresti.

Nel suo costituto l'accusata, ammesso di aver partorito alle 5 ant. di un martedì, che non escluse potesse essere il 28 di maggio, persistette a negare di aver commesso l'efferato delitto di cui l'accusa. Svegliata improvvisamente da dolori fortissimi, s'era sentita mancare ed era rimasta come morta. Quando era rinvenuta aveva trovata la bambina e, per cambiarla di posto, l'aveva presa con la destra sotto il mento e con la sinistra per i piedi. La piccina giaceva prona e quindi l'aveva adagiata, a piedi del letto, sulla schiena.

Durante il suo assopimento, le era sembrato udire uno o due vagiti: dopo nulla più. Andata in cucina, vi aveva preso un catino pieno d'acqua, nel quale, rientrata nella propria stanza, aveva lavato la bambina. Allora ella era certamente morta, poichè nè si moveva nè respirava. Aggiunse poi l'accusata di aver quindi stracciato un pezzo di gonnella e di avervi avvolto la sua piccola, chiudendo tutto in un pezzo di carta turchina. Nascose l'involto nel suo letto, sotto la coperta e la sera del giorno medesimo, avvolta ancora la bambina in un giornale, legando il pacco con una cordicella, lo depose su uno dei gradini del primo ramo di scale della casa N. 2 di piazza Giuseppina. Sostenne di essere stata sola ed escluse, assolutamente, di aver consegnato ad alcuno l'involto perchè lo deponesse in qualunque luogo si fosse. Dichiarò, poi, fermamente di aver reciso il cordone ombelicale con un coltello che, per caso si trovava nella sua stanza. Negò, infine, nel modo più reciso di aver dato latte alla sua neonata.

La perizia medica.

Terminato il costituto, prima di passare all'escussione dei testi, il presidente diede lettura del parere esteso dei medici sulla base dell'esame necroscopico della bambina. Corpo sanamente costituito, peso e grandezza normali. Intorno al collo, sulla bocca e sulle guance furono riscontrate tracce di violenza usata sulla bambina sia con le mani, sia con una fettuccia o funicella. L'uno dei periti era dell'opinione che la soffocazione della neonata fosse stata prodotta da strozzamento, per vigorosa compressione fatta con le mani della regione laringea; l'altro opinava che la morte fosse derivata da strangolazione mediante una funicella, ed entrambi corroboravano le proprie vedute con la natura e la posizione delle lesioni riscontrate sul collo della morticina. In questo andavano pienamente d'accordo, che la neonata doveva aver vissuto vita extrauterina, certo per cinque o sei giorni e forse anche per alcune settimane, e ciò perchè nello stomaco di lei si rinvenne una certa quantità di latte coangulato e negl'intestini c'erano masse fecali. La qual cosa provava ad evidenza che aveva avuto luogo nutrizione e digestione. Inoltre, fatta la prova dolcimastica dei polmoni e del cuore, questi visceri avevano galleggiato, fatto questo che confermava il parere medico poichè accertava, inconfutabilmente, che c'era stata respirazione piena e regolare.

Per causa della discrepanza che c'era fra i pareri dei due medici riguardo alla causa vera della morte della bambina, venne invitato a pronunciarsi in merito il dottor Xydias, il quale rispose che le lesioni al collo della morta potevano derivare e da strozzamento e da strangolazione, e non escludeva quindi la possibilità che la morte fosse stata prodotta con entrambi questi due mezzi.

Finita la lettura della perizia, il presidente, mostrando all'accusata un cordoncino, le chiese se lo riconoscesse.

— Sì. Con questo ho legato l'involto.

L'avv. dott. Padovan domanda, poi, alla Boncina: Vi ricordate quale forma avesse il giornale in cui avete avvolto la vostra bambina? era di due pagine o di una soltanto.

— Io non so leggere l'italiano e non posso dire che giornale fosse quello. Mi pare, però, che avesse una sola pagina.

Escussione dei testi e lettura delle pezze.

Maria T., figlia della signora presso la quale da ultimo serviva la Boncina.

Pres. Si ricorda, signora, che l'accusata, già quando entrò al loro servizio, nel mese di aprile, aveva un aspetto che dava molto a sospettare fosse incinta. Loro le hanno fatto qualche osservazione in proposito?

— Sì, signore. - Ella rispose che tutti di sua famiglia avevano quella conformazione. Sempre negò nel modo più deciso di essere incinta.

— La Boncina ha partorito ai 28 di maggio; si sono accorti di ciò da qualche indizio.

— No, assolutamente. L'accusata ha continuato a sbrigare tutte le sue faccende, senza dimostrare nè malessere nè stanchezza. - Anzi siamo rimasti molto sopresi quand'ella fu arrestata.

— Crede lei, signora, che la Boncina abbia potuto tener celata nella propria stanza, per cinque o sei giorni, la sua creatura viva?

— Posso escluderlo con tutta certezza, perchè, quotidianamente, di continuo, si accedeva alla stanza di lei, per cento motivi e la porta ne rimaneva, d'ordinario, aperta.

Caterina Borghinch, amica dell'accusata, narrò come ogni domenica si trovasse con quest'ultima e come nel febraio le avesse fatto la confidenza di essere incinta.

— Vi ha detto in quanti mesi?

— Credo nel quarto. So che pochi giorni prima del fatto parlava come se le mancasse ancora un mese per il parto.

— Si mostrava perplessa, dispiacente?

— In principio sì, ma dopo mi pareva non ci desse gran peso.

— Riguardo al fatto che cosa sapete?

— Soltanto questo, che mi ha raccontato l'Orel, che la Boncina aveva dato la sua creatura a una levatrice, certa Teresa. Altro non so.

Francesco Orel, il soldato amante della Boncina, disse delle sue relazioni con lei e come, saputala prossima a divenir madre, la avesse confortata con queste parole: «Meno mal! Se podaremo viver in due, podaremo viver anca in tre.» Il suo deposto, del resto, concordava pienamente con ciò che nel suo riguardo era accennato nell'atto di accusa.

Fu letto quindi l'esame scritto di Elisabetta Prettner, la quale sosteneva d'aver veduto un uomo sulla quarantina, del quale indicò i connotati, deporre nell'atrio della casa N. 2 di Piazza Giuseppina il fardello trovatovi. La Boncina, a nuova richiesta del presidente, sostenne ancora di aver deposto la sua bambina, nell'atrio suddetto, ella stessa, non veduta da alcuno.

Le informazioni politiche dipingevano la accusata come onesta e laboriosa.

Chiusa l'assunzione delle prove, la Corte propose ai giurati un unico quesito, riflettente il crimine d'infanticidio.

Deduzioni e sentenza.

Il rappresentante il P. M. sostituto procuratore di stato Okretich, parlò quasi un'ora per dimostrare l'assoluta fondatezza dell'accusa e chiese ai giurati verdetto di colpabilità.

Il difensore avv. dott. Padovan raccogliendo i vari punti oscuri del processo, le strane contradizioni emerse tra il parere dei medici, il deposto della padrona della Boncina e le asserzioni della medesima, sostenne la tesi che il cadaverino deposto dall'accusata potesse essere stato sostituito con un altro. Dimostrò con sottili argomentazioni come non fosse chiaramente provata la colpa della Boncina e, nel dubbio, domandò ai giurati di mandarla assolta.

La giuria al quesito propostole rispose con 8 *sì* e 4 *no*. La Corte, sulla base di tale verdetto, avuto riguardo all'anteriore incensurata condotta della Boncina, la condannò a *5 anni* di carcere duro. Il difensore dichiarò di riserbarsi i rimedi di legge.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Elargizioni alla Lega Nazionale. Ci sono pervenuti a favore della *Lega Nazionale*: Raccolti da Aurelino, a bordo del *Ferdinando Massimiliano*, ritornando da Parenzo, fior. 16.32; raccolti in occasione delle nozze di Appolonia, Bortola, Agata, festeggiate nella trattoria «Al Buon istriano», via Coroneo, f. 2.04.

** La prima elargizione registrata ieri era di *f. 1.08* e non 108, come fu stampato per errore.

Banco operaio di mutui prestiti. Circa 300 consortisti del Banco operaio si radunarono iersera alle 8 e mezzo, nella palestra dell'Unione ginnastica, per il congresso generale ordinario.

Un gruppo di malcontenti lasciava intravedere, sin dal principio del congresso, che questo non sarebbe terminato tranquillamente, emettendo, tratto tratto, certe esclamazioni tutt'altro che lusinghiere all'indirizzo della direzione, e si capiva che il predetto gruppo attendeva un'occasione per iscoppiare in escandescenze. E questa occasione si presentò allorchè il consortista Leban, contrariamente alle idee del presidente, il quale era intenzionato di passare - al secondo punto dell'ordine del giorno - alla discussione articolata del bilancio, propose che il bilancio stesso venisse approvato *en bloc*, soggiungendo: «Già quel ch'è fatto è fatto!» I malcontenti in discreto numero, si diedero a gridare: *Abbasso! Fora! Liquidazione! Semo stufi de farse menar per el naso!* ecc. ecc. Altri invece volevano che il bilancio venisse approvato *en bloc*, e il presidente finì, o meglio incominciò, invitando i congressisti a votare mediante alzata la proposta Leban. Si vota, si fa la controprova e non si capisce se la proposta Leban sia approvata o caduta. Il presidente Zaratin vorrebbe invitare i consortisti che sono d'accordo con la proposta Leban a passare da una parte e gli altri dall'altra, ma trova opposizione; vuole allora che la cosa venga decisa per appello nominale, ma nessuno vi acconsente. Fra un baccano del diavolo si approva, mediante alzata, la proposta Leban. Frattanto, in mezzo alla confusione, il consortista Widmar riesce a far votare, fuori programma, un atto di ringraziamento al Consiglio di revisione.

Al quarto punto dell'ordine del giorno, «Proposte della Direzione», la bufera aumenta sensibilmente. Il direttore Leipziger propone, a nome della direzione, che la perdita di f. 6998.86, avuta nel 1894, venga sanata coi 2906.79 fiorini del fondo di riserva, e che i rimanenti f. 4092 vengano riportati a conto nuovo.

Il consortista Leban invece propone che la perdita di quest'anno venga divisa in tante parti quante sono le azioni, di modo che i consortisti che sono per la liquidazione vengano tacitati con f. 3 per azione.

Si grida, si urla e non si capisce se il congresso sia propenso per l'una o per l'altra proposta. I malcontenti continuano a domandare la liquidazione. Finalmente il consortista Viducci consiglia quelli che desiderano la liquidazione di pretentare analoga domanda, munita di 4-500 firme, mediante notaio. Le sue parole sono accolte da grida di *bravo* e di *fora*. Non si capisce se si tratti di un successo o di un insuccesso. Il direttore Leipziger, con molta calma, svolge nuovamente la proposta della direzione mettendo i punti sulle i, e questa volta, compresa, viene accettata.

S'alza quindi il consortista Zamparo e legge una proposta di liquidazione corredata di 8 firme, e la presenta alla direzione. Il direttore Leipziger, a nome della direzione, osserva che la proposta non può esser presa in considerazione, perchè, in base agli statuti, deve essere firmata da almeno un decimo dei consortisti, presentata alla direzione con la domanda di convocare un congresso generale, al quale, per essere discussa, devono comparire almeno due terzi dei soci.

Queste spiegazioni però non persuadono il consortista Zamparo, nè il gruppo dei malcontenti, i quali gridano e urlano che la proposta sia votata seduta stante. Interviene il consortista Lenghi, per far da paciere, e tenta di calmare gli animi eccitati, col dire che quand'anche la proposta di liquidazione venisse votata ed accettata, sarebbe come non avvenuta, perchè in dissonanza con la legge. E consiglia i malcontenti — dicendo di condividerne l'idea — di avanzare alla direzione una proposta di studiar la liquidazione e di riferirne prossimamente. Il presidente domanda se tale proposta sia da porsi a voti, ma si risponde con le solite grida di *fora! abbasso!* tanto che la bufera raggiunge a questo punto il suo culmine. Il direttore Leipziger annuncia le dimissioni della direzione e il presidente Zaratin dichiara sciolto il congresso.

Il direttore Banelli, non potendo sopportare che si facesse un simile baccano in casa altrui — perchè l'Unione ginnastica aveva concesso gentilmente l'uso della sua sala al Banco operaio — s'insinua fra i tumultuanti ed impone loro di uscire dalla palestra. Vedendo poi che non riesce nel suo intento, invoca l'aiuto dei cursori dell'Unione ginnastica e un po' alla volta la sala si spopola. Sono le 10 e mezzo.

Società Americana. Questa società di gente allegra (Dio si incarica del resto) tenne l'altra sera un'altra delle sue brillanti festicciuole umoristiche in onore dei vincitori nella gara delle boccie. Il giardino addobbato con eleganza a palloncini giapponesi era gremito di signore e signorine. Un'orchestra, composta di professori e dilettanti [illegible] Romanini rallegrava [illegible] Riccardo Peperle, in unione alle gentilissime sue figliuole, improvvisò un concerto di mandolini, che riuscì ottimamente. L'instancabile signor Molini eseguì dei bellissimi giuochi di prestigio e fu caldamente applaudito.

Poi ci fu la sfilata di tutti i concorrenti alla gara delle boccie, *truccati* umoristicamente, con a capo la banda, coro di ragazzi e bandiera con guardia d'onore. Fu ammirato un noto americano buontempone, che in costume da antica guardia territoriale, fece sbellicare dalle risa. Non mancarono discorsi, brindisi, auguri ecc. I premi destinati ai vincitori della gara — signori Francesco Bin, Antonio Corsi, Alberto Mingotti e Antonio Simonit — consistevano in quattro bellissimi dipinti: Uno studio di figura del Beda, una marina del Hohenberger un'altra del Mariani ed un paesaggio del Rose. La festa si chiuse coi soliti quattro salti.

Elargizioni varie. Il sig. Angelo Luzzatto, nella ricorrenza dell'anniversario della morte dell'amato nipote Vittorio, rimise alla Guardia medica, a mezzo dell'avv. dott. Giuseppe Luzzatto, f. 25.

Alla Fraternita israelitica di misericordia pervennero dal sig. Arturo Castelli, per un lieto avvenimento, f. 5.

Alla Società degli Amici dell'infanzia pervennero: Dal sig. Giovanni M., a favore delle Colonie feriali, f. 2 e dalla signora Ida L., a favore dell'Ospizio marino, caparra perduta da una domestica, f. 2.

In mare. Il piroscafo a.-u. *Bojana*, della navigazione «Ragusea» in viaggio da Obotti per Trieste, giunto alle 7½ pom., del giorno 10 corr., nei paraggi di Pola avvistò un pielego (alla parte di sotto vento) che domandava soccorso. Direttosi tosto a quella volta riconobbe essere il pielego a.-u. *Prudente* di Macarsca, il quale, avendo perdute le vele, chiedeva di essere rimorchiato in qualche porto. Preso in rimurchio il pielego, arrivò in questo porto ierlaltro alle 4 antimeridiane.

Suicidio. Completiamo la notizia publicata ieri nel *Piccolo della sera* con alcuni ulteriori particolari.

Giovanni Laurich, di 25 anni, celibe, orfano di padre, nativo di Lascherbach nel distretto di Reifnitz, era domiciliato da parecchi anni nella nostra città ed aveva servito in vari negozi di commestibili, fra cui in quello del signor Kosak, in via del Belvedere, in quello del sig. Valentino Clignoni in via Santa Caterina ecc. Da circa un anno egli aveva preso in consegna il negozio di commestibili situato in via Giustinelli N. 1, all'angolo della via degli Armeni, di proprietà del sig. Augusto Straus, il quale è proprietario anche di un altro negozio in via del Farneto N. 16. Per un certo periodo di tempo, il Laurich si mostrò, come sempre era stato, attivo e zelante. Poneva qualche gruzzoletto alla Cassa di Risparmio e aiutava anche con qualche importo di denaro la vecchia madre, che vive al suo paese natio. Da qualche tempo il Laurich aveva fatto conoscenza con una signorina, che possedeva di suo circa 6-8000 fiorini, e quand'egli l'avrebbe sposata, ella gli avrebbe consegnati quei denari affinchè egli potesse aprire un negozio a proprio nome. Ma pare che un bel giorno le cose cambiassero faccia. La signorina, non si sa per qual motivo, si raffreddò, sicchè ogni rapporto fra i due giovani fu troncato. Fu da quell'epoca che il Laurich divenne cupo, melanconico, taciturno e supremamente irascibile. Negli ultimi giorni in ispecie era divenuto di una tale nervosità da renderlo intrattabile. Un suo compatriota ed amico intimo, a nome Giovanni Bencina, giovanotto di 20 anni, cercava in ogni maniera di distrarlo e di tranquillarlo nei suoi momenti di sovreccitazione nervosa. Gli parlava sovente della vecchia madre lontana, cercava di richiamarlo ai miti sentimenti famigliari, ma sempre invano. Da un mese circa, forse per annegare il dolore ond'era invasa l'anima sua, il Laurich si era dato agli stravizzi. Passava le notti nei caffè e nelle osterie, giocando, ubriacandosi.

— Per una donna? Ma va là. Con tante che ce ne sono!? gli andavano dicendo.

— Vedarò ben, — rispondeva egli — mi no so più cossa che fazzo... Lassème in pase... lassème che fazzo quel che voio mi... co sarò stufo, za sarà presto, terminarò mi solo sta vita infame...

Tre settimane or sono egli andò al paese natio a trovare la madre ed un fratello. Un secondo fratello è in America. Quando giunse l'ora di staccarsi dai suoi cari, egli baciò con effusione la vecchia madre, ed il fratello e *Adio*, disse loro, piangendo, *passarà poco tempo che me tornarè veder... ma mi no vedarò più ste tere...!* E fece ritorno a Trieste.

Nel negozio da lui diretto teneva quale garzone Carlo Daneu, un ragazzo di 14 anni, sveglio ed intelligente, abitante in via Giustinelli N. 4. La settimana scorsa il ragazzo notò come il Laurich si recasse più volte nella retrobottega e ne rimanesse qualche tempo per uscirne poi più torvo che mai. Spesso lo si vedeva scriver lettere, passeggiare su e giù per il locale, assorto nei propri pensieri. Un giorno il Daneu vide il giovanotto conficcare nel muro della retrobottega un chiodo e provare se fosse resistente. Ma come si accorse che il ragazzo lo guardava, si mostrò impacciato e confuso e gli disse bruscamente:

— Cossa te vol qua? Va via! Va a ciorme una bira. Va a comprarme un bolo. Anzi no! No fa gnente. Un'altra volta.

Fatto sta che quel comportamento strano, quelle parole tronche, quell'atteggiamento cupo, non facevano presagire nulla di buono al giovanetto Daneu, il quale perciò non mancò di raccontare al Bencina quanto aveva udito e veduto in quei giorni. Il Bencina allora decise di sorvegliarlo più accuratamente.

Nel pomeriggio di sabato scorso, il Bencina stesso, che si era allontanato da alcuni giorni per affari, recatosi nel negozio, non vedendo il Laurich, chiese di lui al ragazzo.

— El xe andà qua de drio, in magazin.

Il Bencina provò ad aprire la porta, ma la trovò chiusa dal di fuori; picchiò, chiamò, ma non ottenne alcuna risposta. Senza perder tempo corse a chiamare una guardia, e ritornato con questa, picchiò di nuovo alla porta della retrobottega. La guardia allora in nome della legge invitò il Laurich ad aprire. Dopo qualche minuto, questi, pallidissimo in viso, spalancò la porta, chiedendo che cosa si volesse da lui. La guardia rispose che era venuta a vedere se si sentisse male e se abbisognasse di qualcosa. La guardia entrò nella retrobottega e con lui il Bencina. Trovarono un pezzo di lucignolo, largo 4 cent., attaccato ad un grosso chiodo e legato a nodo scorsoio. La guardia osservò il collo del Laurich, e vi riscontrò delle impronte violacee. Richiesto come avesse riportato quelle lividure, egli rispose in termini confusi: «El caligher che sta qua in contrada me ga ciapà pel collo ieri dopopranzo, cussì, per scherzo e me xe restadi i segni».

Nelle tasche del Laurich la guardia trovò alcune lettere: una diretta agli amici, una all'autorità, un'altra alla madre ecc.

Il Bencina e la guardia poi con belle parole cercarono di dissuadere il Laurich dal suo triste proponimento, e parve infatti che ci riuscissero. — Va ben, va ben, andemo a bever una bira — disse al Bencina, e uscì tranquillamente. Frattanto il proprietario del negozio, avvertito del tentativo di suicidio fatto dal Laurich, si recò nel locale di via Giustinelli e invitò il giovanotto a cena da lui, assieme al Bencina. Durante la cena poi uscì in queste parole:

— Giovanin! te me farà un piazer. Ogi go bisogno che te dormi qua, a casa de mi.

Il Laurich vi aderì di buon grado, e anche il giorno successivo, ch'era domenica, passò tranquillo, tanto che pareva che le idee di suicidio fossero completamente svanite dal cervello del giovanotto.

Iermattina egli si alzò verso le 5½ e si recò nel negozio di via Giustinelli. Ma verso le sette, le donne che solevano recarsi a fare colà degli acquisti, rimasero sorprese nel trovar chiuso il locale. Picchiarono alla porta ed alla finestra, ma non ottennero risposta. Frattanto giunsero il Bencina e il ragazzo Daneu, i quali, sorpresi alla lor volta, supposero sulle prime che il Laurich si fosse addormentato nel negozio, ma poi, vedendo che assolutamente non si otteneva risposta, incominciarono ad accogliere la supposizione che fosse accaduta qualche disgrazia.

E' da notarsi che nel cortile della casa N. 10 di via degli Armeni, che è attigua a quella ove è situato il negozio dello Straus, evvi una finestra che prospetta sulla retrobottega. Lo studente in medicina sig. Giovanni Tschalikian, abitante nella casa suddetta, fu il primo a forzare le imposte di quella finestra, e ad entrare nel magazzino. Poi parecchie persone lo seguirono. Come entrarono, un tragico fatto si presentò loro dinanzi allo sguardo. Il corpo del Laurich pendeva da un chiodo, infisso sopra la porta di comunicazione colla bottega. Egli si era appeso con un lucignolo largo alcuni centimetri, fortissimo, e stavolta aveva ottenuto il triste suo scopo. Era già cadavere. La morte doveva essere avvenuta poco prima, perchè il corpo era ancora

LA BELLA GIULIA

(Proprietà letteraria - Riproduzione vietata) 3

— Sì, sì... una di quelle disdette... mi ricordo!

— Allora io, quando potevo, facevo delle ore di più...

— Eppure questo è vero. Tu sei una brava giovane, Giulia, malgrado la tua cattiva testa e la violenza del tuo carattere. Ma va, continua.

— Ero dunque rimasta a lavorare fino alle dieci. Per ritornare qui presi la via Montmartre, che percorsi senza ostacolo, quasi fino alla via del Croissant. Lì mi accorsi, tutto a un tratto, che ero seguita; un uomo, che non avevo veduto bene, ma che sembrava ricco, giudicandolo dal suo costume e da certe maniere che non ingannano mai, dopo essere passato due volte innanzi a me, guardandomi fisso, camminava sui miei passi. Tu sai che io non sono sempre paziente. Quella sera, inoltre, ero di cattivo umore... Pensavo che tu eri andato a giocare... dicevo tra me che perderesti ancora... Ero inquieta, nervosa... in breve, assai agitata. E quell'inseguimento, che in tutt'altra occasione mi avrebbe lasciata indifferente, o mi avrebbe fatto ridere, m'irritava al massimo grado. Eppure, siccome l'individuo non mi aveva rivolto la parola, non potevo dir nulla.. Avrebbe avuto il diritto di rispondermi che m'ingannavo. Le cose camminarono bene fino al principio del *boulevard*. Ma lì fui costretta di rallentare il passo, perchè il marciapiede era ingombro. Mi trovavo appunto sotto un becco di gas che mi rischiarava a pieno la faccia. L'uomo ne approfittò per avvicinarsi a me, guardarmi a suo bell'agio, e dirmi:

— Graziosa! in verità, siete molto graziosa! Si farebbero delle folle per voi, signorina!

— Imbecille! gli risposi io volgendogli le spalle: e mi slanciai bruscamente in mezzo alla via, dove, grazie ad un ingombro di vetture, riuscii a raggiungere l'altro marciapiede, senza che egli potesse seguirmi.

Giunta all'entrata del sobborgo Montmartre mi voltai vivamente; egli non c'era più, sia che la mia risposta l'avesse scoraggiato, sia che non avesse ritrovato le mie tracce in mezzo al via vai dei passanti e delle vetture. Del resto, avevo camminato con un'estrema rapidità. Non perdei tempo, lieta di essermi sbarazzata di quell'importuno, entrai nella via Bergère e mi fermai infine sulla porta di casa, dove mi trattenni un istante a parlare con la signora Francois, prima di salire nella mia camera.

— Ed era il conte?

— Sì, lui! Non era possibile ingannarsi. L'avevo veduto e non dimentico mai un viso.

— Eppoi?

— Parlando con la signora Francois, seppi che tu non eri ancora entrato. In tre giorni era molto se ti avevo veduto per alcuni minuti, di mattina, mentre uscivi... Tu passavi tutte le notti innanzi al tavolo del «baccarat».

— E' vero, che vuoi?... Bisognava ben che riguadagnassi quello che avevo perduto... Avrei giocato persino la mia camicia.

— A questo riguardo sospettavo che tu ti trovassi nella bisca del padre Malitourne.

— Perbacco! E la fortuna era anche ritornata... Vincevo in una maniera insolente.

— Io ero inquieta. La signora Francois mi aveva avvertito che correvano cattive voci nel quartiere sullo stabilimento... in questione... che la polizia doveva essere più o meno prevenuta... risolvetti di venirti a cercare.

— E incontrasti Giulio Pavin, che usciva dopo aver perduto tutto ciò che aveva, più cento franchi che gli avevo prestati su ciò che avevo vinto.

— Precisamente. Avevo riconosciuto sul marciapiede due agenti in borghese che tenevano d'occhio la porta del caffè nel quale tu ti trovavi... Avevo sorpreso alcune parole che avevano scambiate tra di loro... In breve, ti feci avvertire da Giulio Pavin che vi sarebbe certamente una discesa della polizia nella bettola, e che fossi venuto a raggiungermi immediatamente al caffè di Madrid, ove ti aspettavo.

Maledetto appuntamento! — aggiunse ella con un'espressione di rabbia. — Sarebbe stato meglio che mi fossi rotta una gamba piuttosto che andare in quel caffè. Ma avevo i nervi... non potevo più stare... Avevo orrore di quella camera fredda e vuota... nella quale mi trovavo sola co' miei pensieri, e che mi ricordava troppo il lato penoso della mia esistenza... Avevo bisogno d'aria, di movimento, di rumore, di una distrazione qualunque che mi togliesse dalle mie idee nere.

— Vediamo, finisci! Non potevi indovinare quello che sarebbe accaduto!

— Oh! Dio, no! Infine, eccomi sul *boulevard*; vedo una tavola vuota nell'interno del caffè, vicino alla porta spalancata... Entro, mi siedo e ordino una bibita, dicendo al cameriere che aspettavo qualcuno.

— Del resto, ti conosce, come conosce anche me...

— Mi ero appena seduta e guardavo la folla che passava sul *boulevard*, quando, tutto a un tratto, vidi... il conte di Noinville. Egli camminava lentamente, con un sigaro in bocca, gettando rapidi sguardi intorno a lui... specialmente sulle donne che gli passavano accanto... da uomo che ha ben pranzato e che è in cerca di un'avventura.

— Purchè non mi veda! — dicevo io tra me.

La sua faccia non mi piaceva affatto. Egli non è bello; ha un fare impertinente e orgoglioso... Benchè nobile e ricco, a quel che sembra, il suo portamento non ha nulla di aristocratico e di distinto... Porta male i suoi abiti che lo fanno rassomigliare a un notaio di provincia.

Eppoi io l'odio! In quel momento credo che già l'odiassi, per una specie di presentimento, d'istinto, che mi diceva che quell'uomo per me sarebbe fatale.

(Continua) — Arturo Arnould.

— vedevo rosso. Ci slanciammo l'uno sull'altro, in mezzo alle tavole ed ai bicchieri rovesciati. Ne nacque un tafferuglio spaventevole che mi eccitava. Il sangue mi ronzava alle orecchie.

Eppoi tutti si gettavano su me: i camerieri, i consumatori. Non avevano veduto che il mio atto, senza conoscere ciò che lo aveva preceduto e che lo giustificava... Di modo che mi davano torto all'una [illegible]

furto.

— Doveva essere così — fece Giulia con una fredda ironia, più terribile dei suoi primi accenti di odio e di collera.

— Quando declinò il suo nome e la sua qualità:

Conte Gerardo di Noinville

divenne evidente che avrebbero creduto a lui.

— Sì ma la pagherà: borbottò Prospero.

— Chi non ci avrebbe arrestati? Una

spero coi denti stretti.

In questo momento picchiarono discretamente alla porta.

Prospero e Giulia trasalirono, guardandosi inquieti e sorpresi.

— Chi può venire? — fece ella sottovoce.

— Io non aspetto nessuno; e tu, hai dato appuntamento a qualcuno?

caldo. Il Bencina corse all'ispettorato di via Tigor, da dove si telefonò alla Guardia medica. Sul luogo giunsero poco dopo il cancellista di polizia Haschek e l'ispettore di p. s. Panghorz, e dalla Stazione centrale di soccorso il dott. Fonda, il quale constatò il decesso.

Gli organi dell'autorità procedettero ai debiti rilievi di legge. Su d'una tavola, nella stanzetta vicina, tra la retrobottega ed il negozio, si trovò una bottiglia di birra a metà piena e un bicchiere.

Nelle tasche del suicida furono trovati 20 soldi in rame, alcune chiavi, alcuni fiammiferi, ed alcune lettere, una diretta all'autorità, una al padrone, una agli amici ed una alla madre. In quella diretta alla polizia il Laurich pregava che quanto gli si trovasse di denaro, frutto dei suoi risparmi, fosse spedito alla madre sua, detraendone soltanto l'importo occorrente per i funerali. In un baule infatti fra alcuni effetti di biancheria si trovò un libretto della Cassa di risparmio intestato a suo nome, con deposito di 250 fiorini. Tutto ciò fu preso in consegna dal cancellista sig. Haschek.

Agli amici il Laurich pregava perdono del passo fatto, ma aggiungeva che ormai la vita era divenuta per lui insopportabile. Li salutava e li pregava di ricordarsi di lui. Il cadavere fu trasportato, col solito carrettone dell'impresa Zimolo alla cappella mortuaria di S. Giusto.

Il negozio venne chiuso e fu posta una guardia di p. s. di fazione davanti la porta.

Verso le due pom. giunse il proprietario signor Straus con un suo dipendente e si accinsero a fare l'inventario delle merci esistenti nel negozio.

Alla sventurata madre del Laurich fu telegrafato il tragico fatto.

Tafferuglio. — Grave colluttazione con le guardie. Ieri nel pomeriggio, verso le quattro, il giornaliero Angelo Fantini, d'anni 69, abitante in via del Rivo N. 4, passava per la via della Raffineria, quando il cenciaiuolo Antonio Dordolo, di anni 32, da Trieste, abitante nella stessa via al N. 5, lo fermò, proprio vicino all'angolo di via della Ferriera, e, apostrofatolo, gli vibrò all'improviso un forte pugno al capo. La guardia Leopoldo Leiter, di ronda in quei paraggi, passando di là, vide il fatto ed avvicinatosi al cenciaiuolo, gli domandò perchè avesse assestato il pugno al Fantini. Ma il Dordolo, ch'era alquanto ubriaco, rispose rivolgendo alla guardia ogni sorta d'ingiurie, poi la afferrò al petto e le menò alcuni pugni al viso ed alla schiena; infine, scotendola con violenza, la gettò a terra e tenendo fermo il ginocchio sul petto del Leiter, continuò ancora a colpirlo. In meno che si dice oltre 200 persone si raccolsero lì d'attorno. Un'altra guardia, a nome Schillan, passando di là porse assistenza al compagno e il Leiter potè rialzarsi. Il Dordolo a gran fatica potè essere ammanettato e condotto all'Ispettorato di via delle Sette fontane, ove l'ispettore Bonelli assunse il fatto a protocollo.

La guardia Leiter, tutta malconcia, fu accompagnata, con vettura, dall'ispettore Bonelli alla Guardia medica, ove il dott. Strasser constatò che aveva riportato contusioni al naso, sotto l'occhio sinistro, al dorso, alle braccia ecc. però di natura non grave. Il Leiter accusava inoltre forti dolori al petto. Ottenute le debite cure, fu poi accompagnato a casa sua.

Il Dordolo più tardi fu passato alle carceri di via Tigor. La folla per ben un'ora continuò ad aggirarsi nei paraggi dell'ispettorato, commentando in varie guise il fatto.

Rissa e ferimento. Ieri verso le 4 pom. un tale Giovanni Depoli, detto *Noni*, carpentiere, di 37 anni, da Trieste entrava nell'osteria *Al buon Almissano*, in via Punta del Forno, a prendere posto ad un tavolo, al quale stavano seduti alcuni avventori. Dopo aver cioncato parecchio, il Depoli trovò litigio coi suoi compagni di tavolo e si diede a gridare e a minacciare tutti, armato di un coltello. L'oste e alcuni degli avventori presenti cercarono di calmarlo e la moglie dell'oste, impaurita, corse all'ispettorato delle guardie di p. s. in via Tigor per invocare assistenza.

Frattanto, in seguito alle esortazioni di starsene tranquillo che l'oste ed altri avventori facevano al Depoli, questi si era rimesso a sedere in apparenza tranquillo, sicchè, al comparire delle guardie, inviate dall'ispettorato, l'oste dichiarò che non ci era più bisogno dell'opera loro.

Ciò accadeva verso le 5 pom. Alle 7½ entrava nell'osteria certo Marco Castellani, di 24 anni, pure battellante, da Trieste, assieme ad alcuni amici. Appena il Depoli lo vide sedersi ad un altro tavolo, si diede ad apostrofarlo ed a scagliare delle offese contro di lui e contro la sua famiglia. Ciò, a quanto sembra, per vecchie questioni di gelosia che ci sarebbero fra il Depoli e un fratello del Castellani.

Quest'ultimo, ad un certo punto, irritato dalle ingiurie lanciategli, lasciò andare al suo avversario uno schiaffo. Nell'alterco si intromise il facchino Eugenio Stancich, di anni 33, abitante in Rena, cercando di pacificare quei due; ma il Depoli si rivolse allora contro di lui. L'oste s'intromise a sua volta, per far uscire dal locale il Depoli, che sembrava indemoniato e scagliava contro i suoi avversari quanto gli capitava fra le mani, e non senza fatica vi riuscì.

Il Depoli aveva riportato una ferita abbastanza grave al capo, e da una guardia di p. s. fu accompagnato alla farmacia Saraval, in piazza Piccola, ove ottenne le prime cure. Comparve poi il signor Elio Treves, con la lettiga e due infermieri, e quantunque il ferito non volesse saperne, il signor Treves riuscì a collocarlo nella lettiga e farlo trasportare all'ospedale.

Comparve sul luogo l'ispettore di p. s. Krainz, il quale assunse i necessari rilievi sull'accaduto. Il Castellani fu condotto all'ispettorato di Via Tigor, ove il cancellista Hascheck lo trattenne in arresto. Lo Stancich riportò pure una ferita al capo e ricorse alla farmacia Pozzetto. Telefonatosi alla Guardia medica, si recò alla farmacia il dott. Fonda, e, dopo medicato il ferito, lo condusse in vettura all'ospitale.

Tanto lo Stancich all'ospitale, quanto il Depoli alla farmacia Saraval e all'ispettore Krainz, dichiararono di aver riportato le ferite cadendo a terra.

Nella colluttazione, l'oste ebbe pure una ferita, non grave alla fronte, ma non ebbe bisogno di cura medica.

Sul furto degli apparati «Auer» commesso nell'osteria *Ai due moreri*, del quale ci siamo occupati nel *Piccolo* di ieri, abbiamo oggi un'altra versione, dataci dalle famiglie degli arrestati Santini e Peterini. Secondo questa versione, dunque, le cose sarebbero passate in questi termini: Venerdì sera i suddetti ragazzi si erano trovati a bere nella summenzionata osteria, assieme al Valentincich, ma terminato di bere, se ne andarono alle loro case. Il giorno appresso, alle 8, s'imbatterono nel Valentincich, il quale aveva perpetrato il furto ed anche già venduto la refurtiva. Siccome poi il Santini e il Peterini, per mancanza di lavoro erano stati licenziati dal rispettivo lavoratorio, si recarono a S. Rocco per chiedere di venire occupati ed a loro si unì il Valentincich; questo, dunque, sarebbe stato lo scopo della gita a S. Rocco, non quello di procurare la vendita di parte del bottino.

Dal canto suo, il padre del Valentincich assicura che il suo ragazzo non rubò gli apparati, ma che questi gli furono affidati per la vendita da un compagno.

Intanto apprendiamo che i tre ragazzi furono deferiti all'autorità giudiziaria; spetterà quindi ad essa di fare la luce sul fatto e stabilire se e quanta responsabilità spetti agli arrestati.

Caduto da cavallo. Ierilaltro verso il meriggio, il sig. Guido Marich, d'anni 20, abitante in Scorcola N. 212, percorreva a cavallo la via Giulia, quando giunto al largo del Giardino publico, il cavallo all'improviso s'impennò e con un salto sbalzò di sella il giovanotto. Accorsero alcuni passanti e sollevarono il caduto, mentre altri fermarono il cavallo. Il sig. Marich fu accompagnato alla vicina farmacia de Leitenburg, ove gli furono prodigate le debite cure. Fortunatamente, egli aveva riportato contusioni leggerissime, percui, poco dopo, potè montare di nuovo in sella ed andarsene a casa sua.

Caduta a bordo. Il marittimo Giovanni Vodanovich, d'anni 18, occupato a bordo del piroscafo *Dubrovnik*, ieri nel pomeriggio, cadendo a bordo, riportò alcune contusioni al piede sinistro. Ricorse alla Guardia medica, ove gli furono prodigate le debite cure.

Bambino smarrito e ritrovato. Ierinotte, poco dopo le 12, due guardie di publica sicurezza incontrarono all'Acquedotto un ragazzino di circa sette anni che andava aggirandosi, solo soletto, per quei viali. Lo interrogarono e non senza fatica poterono rilevare che si chiamava Attilio Melling, che abitava al N. 30 di via Nuova e che si era smarrito. Fu condotto allo ispettorato di via Chiozza, ove furono chiamati tosto i genitori del fanciulletto i quali se lo ripresero.

Durante il lavoro. Il facchino Francesco Pippan, d'anni 34, abitante in via delle Legna N. 3, ieri nel pomeriggio lavorava a bordo del piroscafo *Dorotea*, ormeggiato al molo N. 2 al Punto franco, quando all'improviso pose il piede in fallo e cadde dalla coperta nella stiva, in modo da riportare alcune ferite al collo, al mento ed alla tempia sinistra. Soccorso alla meglio dai compagni, si telefonò frattanto dall'ufficio dei piloti alla Guardia medica e si recò sul luogo il dott. Goldhammer, il quale prodigò le necessarie cure al Pippan. Le ferite sono di natura leggera.

Il fabro Eugenio Giovanich, d'anni 15, abitante in via del Molino a vento N. 10, ieri nel pomeriggio, lavorando, riportò una lacerazione alla mano sinistra. Ricorse alla Guardia medica.

Il motivo percui... La giornaliera Maria Klinger d'anni 33, trovavasi l'altra sera a bere in un'osteria di via del Farneto, quando essendo ella un po' brilla venne a diverbio con certo Giovanni O., d'anni 18 e dopo che i contendenti si erano scagliati reciprocamente degli epiteti men che parlamentari, il giovanotto scagliò contro la donna un bicchiere, che la colpì alla tempia destra, producendole una ferita ch'ella si fece curare alla Guardia medica. La Klinger mosse denuncia contro il suo feritore.

A proposito. Siamo pregati di publicare che la Klinger non abita al N. 56 di via del Farneto.

Ciò che dice la moglie. Giacomina Tolusso, moglie di quel Giovanni Tolusso che fu condannato al carcere tempo fa in dipendenza del noto furto di seterie e del quale i giornali si sono occupati una ventina di giorni fa, è venuta ieri al nostro ufficio — non potendo venir prima perchè ammalata — a pregarci di publicare che il detto suo marito non fu anteriormente mai condannato per furto, ma che subì soltanto qualche leggerissima condanna per reato di violenza.

Cadute. Un ragazzo di Tomai, a nome Giovanni Maria Moschitz, figlio di agiati contadini, cadde ieri da un albero sul quale si era arrampicato per cogliere delle more e si infisse una scheggia di legno vicino all'occhio destro. Condotto a Trieste, fu sotto posto alle cure del dott. Marcus, il quale, dopo avergli felicemente estratta la scheggia, lo assunse in cura a domicilio.

Il villico Luigi Vodopivetz, di 32 anni, da Logatez, cadde ieri da un muro e riportò una frattura al femore destro. Accolto all'ospedale, vi ottenne le debite cure.

Il fanciullo undicenne Ernesto Bencich, da Trieste, ieri, scendendo a precipizio le scale di casa sua, cadde e riportò una contusione non indifferente alla fronte. Il dott. Laurinsich, che appunto erasi recato a fare una visita in un quartiere della casa stessa, prestò al ragazzo le debite cure.

Il carradore Giovanni Vatrigez, d'anni 38, abitante in via S. Servolo N. 2, ieri sera, cadendo da un carro, riportò una distorsione al piede sinistro. Ricorse alla Guardia medica per le necessarie cure.

Lesioni accidentali. Il quindicenne Mario Semitz, abitante in via dell'Olmo N. 14, apprendista tipografo, ieri mattina, essendoglisi spezzata una bottiglia fra le mani, riportò due ferite di taglio alla mano destra.

Il giornaliero Giovanni Slama, d'anni 25, da Matteria, ieri mattina, con un pezzo di vetro, riportò accidentalmente una ferita di taglio alla mano sinistra.

Il facchino Antonio Plancher, d'anni 16, abitante in via del Veltro N. 271, ieri mattina, causa la caduta di una pietra, riportò una lacerazione alla mano destra.

Il quattordicenne Antonio Mantel, apprendista calzolaio, abitante in via Stadion N. 10, ieri nel pomeriggio, riportò accidentalmente una lacerazione alla mano sinistra.

Ottennero tutti le debite cure alla Guardia medica.

Antonio Manfroni, fuochista disoccupato, d'anni 32, abitante in piazza S. Giacomo, ieri sera riportò accidentalmente una ferita di taglio alla mano sinistra. Ricorse alla Guardia medica.

Tac un bacolo! Ierinotte, verso il tocco, il calzolaio Edoardo P. di 24 anni, alquanto ubriaco, commetteva eccessi al Caffè Rossetti. Quando le guardie gli intimarono l'arresto, si intromise anche il fratello dell'eccedente a nome Lodovico, che trovavasi con lui e voleva opporsi. All'ordine di allontanarsi, rispose gridando: *Tac un bàcolo! tac! un altro che beca mio fradel, tac! tuti do che lo mena drento.*

Le guardie si volsero e *tac!* arrestarono anche il Lodovico.

Furti. Dall'abitazione del sig. Tercig, in via ai Navali N. 11, furono rubati ierinotte un barometro di ottone, un orologio ed un paio di stivali, del complessivo valore di f. 30. Ladri ignoti.

Ieri sera, alle 9, al fondo Ralli, Elena Vidau, abitante in via della Madonnina N. 31, fu derubata del portamonete, contenente quattro corone, che ella teneva nella tasca del vestito.

Durante la processione di Roiano. Domenica mattina, durante la processione che aveva luogo a Roiano, il quindicenne Antonio Albrecht, da Trieste, pertinente a Vippaco, abitante nel suddetto suburbio al N. 80, colto un momento in cui era gran ressa, strappò dal petto della villica Francesca Vodepivez, abitante a Barcola, un fermaglio d'oro del valore di f. 12 e si diede poi a precipitosa fuga. La Vodepivez mosse denunzia del fatto all'ispettorato di via del Belvedere e in seguito ai connotati forniti nel pomeriggio di ieri l'Albrecht fu arrestato. Condotto al Commissariato di via Scussa egli dapprima negò recisamente il fatto addebitatogli, ma, messo alle strette, confessò ed aggiunse di aver nascosto il fermaglio sotto una pietra, in una campagna. Fu passato agli arresti di via Tigor.

Un feroce nemico dei gatti. - Gusti selvaggi. Ierinotte, verso il tocco, il capofacchino Menotti B., abitante in via San Francesco, percorreva la via della Crociera, seguito dal suo grosso *bulldog*, quando, vedendo, poco lontano, un gatto, liberò il cane della museruola e lo aizzò contro il felino. Il cane in due salti fu addosso al suo nemico, lo addentò alla nuca e lo dilaniò in modo tale da renderlo cadavere. L'ombra del venerato Chinchella tremò a tale scempio, il B. invece, con un vero senso estetico umanitario da selvaggio, rideva. E fu bene che qualcuno, spettatore della disgustosa scena, movesse denuncia del fatto all'Ispettorato di via Chiozza; contro il capofacchino si procederà a sensi di legge.

L'amico dell'uomo. Il quattordicenne Luigi Carbono, apprendista fabbro, abitante in androna Sporcavilla N. 2, ieri poco dopo il meriggio, fu morsicato al fianco destro, da un cane vagante per la via. Accompagnato alla Guardia medica, il dottore d'ispezione gli fece la necessaria cauterizzazione.

Per publico scandalo. Il calzolaio Loredano Angelucci, d'anni 51, da Montegranaro, provincia d'Ascoli, fu arrestato l'altra sera in via Media perchè commetteva atti osceni.

Fu assunto ad esame al Commissariato di via Scussa e condotto in via Tigor.

Corrispondenza aperta. *Sig. K. L.* Quello delle Reali è stato publicato l'11 corr.; l'altro non è ancora reso publico.

Bollettino meteorologico. Ieri: Temperatura ore 7 ant. 20.4 ore 2 pom. 27.5, C.° — Altezza barometrica ore 7 ant. 759.1— — Oggi: Alta marea 5.13 ant. 4.02 pom. Bassa marea 6.34 ant., —.— pom.

Ogni giorno una. Gnocchetti non si può abituare alla sua disgrazia, diciamo così, coniugale.

Ieri, sentendosi indisposto, manda a chiamare il dottore.

— Dove vi sentite male? — gli domanda il discepolo di Ippocrate. — Alla testa?

Borse e Mercati.

Chiuse estere e Borsa serale di Trieste del 15. Luglio. - La Borsa di Berlino chiude debole: — Credit 250.75, Rubli 219.26, Rendita Italiana —.—. (La chiusa precedente segnava: 253.—, 213.10, —.—, —.—) La Borsa di Milano segna in chiusa: Cambio 104.67, Rendita 92.87, Meridionali 665.—, Mediterranee 464.—. (La chiusa precedente notava: 104.46, 93.—, 665.—, 463.—). Parigi: Apertura dell'Italiana 88.80, poi sino 88.60 e —.— Chiusa ufficiale segna: Francese 102.20, Italiana 88.52, Spagnuolo 67.68, Banche ottomane 730.31, Lotti Turchi —.—. (La Chiusa precedente notava: 102.26, 88.95, 67.67, 731.87, —.—).

Dopo Borsa: Italiana 88.52, Spagnuolo 67.67 calmi.

Qui notasi: Metalliche 101.10 a 101.40, Azioni Credit 403.— a 404.60, Rendita Italiana per fine mese da 88.3/8 a 88.5/8 detta pronta tagli piccoli —.— a —.—, Napoleoni 9.62— a 9.64—, Londra 121.25 a 121.1/8, Francia 48.18 a 48.30, Italia 45.90 a 48.10, Germania —.— a —.—.

Listino. Napoleoni 9.61½ a 9.63—, Zecchini 5.66 a 5.68, Lire sterline 12.08 a 12.10, Londra 121.20 a 121.40, Francia 48.10 a 48.30 Italia 45.90 a 46.05 Banconote italiane 45.90 a 46.10, Banconote germaniche 59.25 a 59.45, Rendita austriaca in carta 101.10 a 101.35, Rendita austr. in argento 101.50 a 101.60, Rendita austriaca in oro —.— a —.—. Rendita ungherese in oro 4% 123.75 a 124.—, Rendita austriaca in Corone 100.40 a 100.60 Rendita ungherese in Corone 100.— a 100.25, Credit 405.— a 406.—, Italiana 88.60 a 88.85, Lotti turchi 81.25 a 81.75, Serbi 40.75 a 41.50, Serbi nuovi 4.75 a 5.25, Croce Rossa italiana 13.— a 13.50.

Parigi 15. (Diretto-Urgente) Chiusa: Rendita francese 3% 102.20, Rendita italiana 5% 88.52, Rendita spagnuola esterna 67.59 Azioni Banca Ottomana 720%/16.

Parigi 15. Chiusa. Ferrate austriache 813.75, Lombarde 242.50, Rendita turca nuova 26.07, Cambio Londra 251.30, Egiziane 523.75, Rend. austr. in oro 103.65, Rendita ungh. in oro 4% 102.63, Länderbank 598.75, Lotti turchi 149.58, Banca di Parigi 838.75, Azioni Meridionali italiane —.—. sosten.

Londra 15. (Cambi Chiusa) Prestito Greco 5% 1884 34.—, Consolidati greci 4% 28.50

Londra 15 (Cambi Chiusa) Consolidati 107.62, Lombardi 9.7/8, Argento 30.7/16, Rend. spagnuola —.—, Rendita italiana 88.1/4, Rendita austr. in oro —.—, Cambio su Vienna 102.25, Sconto di piazza 5/8, Introiti della Banca — fiacca.

Francoforte 15. (Borsa della sera) Azioni del Credit austr. 338.75, Ferrate dello Stato 365.37, Lombarde 86.75, Rendita austr. in oro 104.25, Rendita ungh. in cor. —.—. calmissima

Caffè. Amburgo 15. Chiusa: Santos good av. p. luglio 74.—, per Sett. 74.—, per dec. 72.75. calmo

Amburgo 15. Rio ordinario loco 69-75, reale loco 77-80, buono loco 82-85.

Cotoni. Liverpool 15. - Mercato invar. Tenders in Dochets 300, Vendite 8000, compresi affari consegna, Importaz. 1869. Merce americana a consegna da qualunque porto L.M.C. Luglio 3 41/64, Luglio-Agosto, 3 41/64 Agosto-Settembre 3 43/64, Settembre-Ottobre 3 44/64, Ottobre-Novembre 3 45/64, Novembre-Dec. 3 46/64, Dec.-Gennaio 3 47/64, Genn.-Febraio 3 48/64. Febbraio-Marzo 3 50/64. Marzo-Aprile 3 51/64, Aprile-Maggio 3 53/64.

Cereali. Londra 15. Avena Azow loco 12.3/4 13.1/4, Orzo Azow loco 14.1/2-—.—. Segala Azow loco nominale. Frumento Azow Ghirka per 76 chilogr. - eguale 1 ettolitro - loco 21. - a 28.— Formentone Danubio Foxani Rumen. loco 22.3/4 a 23.—, Frumento California nominale Arrivati alle coste d'Inghilterra 10 carichi, dei quali 8 offerti.

Londra 15. - Importazione: Frumento 84518, Orzo 18521, Avena 61642 quarters. - Mercato calmo. Frumento inglese da 1/2=1 sc., estero rosso in parte 1/2 sc. in rialzo contro la settimana scorsa. Avena ferma. Le altre granaglie invariate. Arrivi carichi frumento calmo stazionario. Delle granaglie viaggianti, frumento calmo, orzo e formentone più stazionari. Annuvolato.

Olio. Napoli 15. Gallipoli contanti 76.74, per Agosto 77.12, per consegne future 77.39. Gioia contanti 74.39, per Agosto 75.14, per consegne future 75.27.

Parigi 15. Ravizz. Mese corr. 48.50, per agosto 48.50, calmo, quattro ultimi mesi 48.75, quattro primi mesi 49.25.

Londra 15. Ravizzone a 50. 20.5/8.

Petrolio. Brema 15. Loco 6.95, fermo

Anversa 15. Loco 18.25, pagato calmo.

Metalli. Londra 15. (Diretto) Stagno Strais a sc. 63.7/8.

Farina. Parigi 15. Dodici Marche. Mese corrente 42.75, per agosto 43.10 fiacca, quattro ultimi mesi 43.90, quattro mesi da nov. 44.25. Tempo bello

Spirito. Parigi 15. Mese corrente 29.50, per agosto 30.— fiacco, quattro ultimi mesi 30.75, quattro primi mesi 31.50.

Berlino 15. Loco 37.90, per Luglio 41.40, per Settem. 41.75.

Zucchero. Parigi 15. Greggio da 88° disp. 27.— 27.25 calmo, Bianco p. mese corr. 28.37½, per agosto 28.62½ fiacco, quattro mesi da ottobre 29.50— quattro primi mesi 30.25— Raffinato 97.50 a 93.—.

Amburgo 15. (Chiusa). Per luglio 9.85, per agosto 9.95, per ottobre 10.30 calmo

Londra 15. Java a sceil. 11.3/4, Rape greggio sceil. 9.7/8 calmo.

Stampato ed edito dallo Stabilimento Editore del Giornale „Il Piccolo" Redattore Responsabile Augusto Rocco.

L'UOMO DELLA NOTTE

Romanzo di **Giulio de Castyne**. 152

— Ma perchè?

— Il padrone è stato denunciato...

— Ma che cosa ha fatto il padrone? — chiese Massimiliano.

— E' un forzato evaso dal bagno — disse con un filo di voce il guardiano.

— E' vero!... — balbettò Massimiliano, che sentiva i capelli rizzarsi sul capo.

Egli e tutti avevano dimenticato la terribile posizione di Anselmo.

— Ah! Ma non è possibile ch'io lo permetta! — gridò, dimenticando la presenza dell'ammalato. No, non lo arresteranno! Io parlerò... dirò tutto!... Anselmo è innocente!

Il moribondo aveva udito. Volse lentamente gli occhi in giro e vide il giardiniere.

Con voce fiocca chiese:

— Che avviene?

— Nulla... — balbettò Massimiliano. — Tranquillatevi...

— Ho male udito?... Mi parve di aver capito che vengano ad arrestarmi.

— Arrestarvi... Quale idea!...

— E' inutile tentate nasconderlo... del resto state queti, non vi affannate... non mi avranno vivo...

Massimiliano voleva rispondere, tentare di negare, ma in quell'istante picchiarono alla porta.

— Eccoli! — disse Anselmo. — Vengono...

Gli astanti si scambiarono uno sguardo turbati.

Il giardiniere indeciso chiedeva che cosa doveva fare. Si era posto davanti alla porta, per impedire a coloro che picchiavano di entrare, ma Massimiliano con un gesto lo scostò:

— Aprite! — disse. — Sono io, che parlerò con costoro!

— Che intendete?... — chiese a stento il moribondo.

— Voglio fare il mio dovere.

— Vi perdereste.. senza salvar me...

— Debbo dire, debbo gridare davanti a tutti, che voi siete innocente e che qui non non c'è che un solo colpevole... io!

— E Clara?... la piccina?... Chi penserà a lei... chi la proteggerà?...

— Voi, suo nonno.

— Che nome porterà? No, no, io non potrei che nuocerle. Il vostro nome è senza macchia, mentre il mio è brattato di fango quantunque innocente, fui costretto a trascinarmi per ogni dove. Sono ricercato non soltanto come un forzato evaso, ma come l'amico, il consigliere, il complice degli altri forzati. E' meglio ch'io sparisca e che tutto rimanga sepolto fra noi. Clara si chiamerà Chateauroux e non arrossirà del proprio nome.

— Non posso, no, accettare quest'ultimo sacrifizio protestò Massimiliano.

— E se io ve l'ordino?

— Non serve, non serve.

— Non lo faccio per voi, ma per la nostra creatura, per la figlia di Clara.

Picchiarono di nuovo alla porta con maggior violenza, ed una voce al di fuori tuonò imperiosa:

(Continua)

COMUNICATI. *)

Non riconosco nessun debito fatto da mia moglie **Maria Cotta nata Pollak.** **D. B. Cotta.**

I sottoscritti dichiarano che il Comunicato comparso nel **PICCOLO** di domenica, risguardante l'**onorificenza riportata all'Esposizione internazionale vinicola di Monaco,** venne publicato a loro insaputa.

G. Draghicchio & C.

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

Gli avvisi collettivi costano due soldi la parola. Tassa minima 20 soldi. - Gl' indirizzi vengono dati all'ufficio d'Amministrazione del „Piccolo" via Nuova 21, pianoterra; nel chiederli indicare sempre il numero dell'avviso di cui si vuole informazione.

DOMANDE E OFFERTE D'IMPIEGHI

Ricercasi mezza lavorante stiratrice, Piazza Legna N. 10, porta 22. 431

Ricerco molti praticanti, cinque corrispondenti conoscenza lingua tedesca. Rivolgersi unico mediatore impieghi Alfonso, Caffè Casa Rossa. 400

Ricercasi praticante per scrittoio. Offerte al Piccolo sub «A. E.» 396

Ricercasi quale venditrice signorina tedesca che parli italiano. Calzoleria Mödling. [illegible]

Ricercasi ragazzo quattordicenne, per negozio ferramenta Amadeo, piazza Legna 2. 414

Ricercasi prontamente ragazza robusta, mezza lavorante stiratrice. Acquedotto 21, corte, secondo. 412

Ricercansi prontamente cuoche, cameriere, serve. Agenzia Wranitzky, via Nuova 39. 427

Ragazzo trova lavoro via Nuova 18, fabrica mobili di bambù. 418

Pronto impiego persona anni 36 a 45, conosca fare spedizioni merci, sia capace rimanere in negozio per accudire alle vendite, abbia bella calligrafia, buoni attestati. Indirizzo Piccolo. 440

Ufficio in spedizioni ricerca due praticanti, possibilmente con conoscenza del tedesco. Offerte sub „Praticante" al Piccolo. 439

Praticante per casa di commercio ricercasi. Offerte sub „Praticante N. 100" fermo in posta. 360

Signorina cerca andare giornata famiglia, condurre passeggio bambini, cucire. Indirizzo Piccolo. 361

Corrispondente italiano-croato offresi. Scrivere al Piccolo sub „Italiano" 374

Vedova tedesca, educata, desidera posto presso signore in età. Lettere sub „A. 42" al Piccolo. 366

Abilissimo viaggiatore, ottime referenze, cerca impiego oppure rappresentanze primarie case. Indirizzo Piccolo. 389

Fabbri abili lavoranti ricercansi. Pitt, piazza Barriera vecchia. 417

Per una cancelleria privata ricercasi persona atta a disimpegnare lavori da scrittoio, verso piccolo compenso mensile. Offerte scritte di mano propria all'indirizzo del giornale sotto „R. S. T." 429

Praticante manifatture quattordicenne trova pronto collocamento, Negozio Pasutti, Corso. 421

ISTRUZIONE

Studente quinta ginnasiale prepara ragazzi nella prima ed in greco nella terza. Indirizzo Piccolo 406

Corso per esami d'ammissione, scuole medie, italiane, tedesche. Gmeinböck, Sanità 7. 433

Esami riparazione, qualsiasi materia prime quattro reali italiane, tedesche. Gmeinböck, Sanità 7. 433

Maestra elementare friulana, anni 40, cerca occuparsi in famiglia privata per l'insegnamento a bambini o governante. Indirizzo Piccolo. 384

Signorina friulana, di circa 20 anni, conosce qualche cosa il tedesco, desidera occuparsi in famiglia privata quale istitutrice di bambini. Indirizzo Piccolo. 384

Studente politecnico impartisce lezioni, assume esami riparazioni, Ginnasii Reali, modico prezzo. Indirizzo „Modico" al Piccolo. 379

Mademoiselle Marguérite Meneghello maîtresse diplomée donne leçons de grammaire, littérature et conversation française. Via Bonomo 1. 378

Una signorina che ha assolto gli studi delle classi popolari e cittadine e sapendo la lingua francese, desidera assumere lezioni a fanciulli e fanciulle delle classi popolari. Indirizzo al Piccolo 397

AFFITTANZE

Affittasi via Orologio 1, quartiere signorile 5 stanze grandi, camerino, dispensa. Rivolgersi Arcata 4. 341

Ricercasi quartiere camera cucina, possibilmente camerino, vicinanze Economo, Lazzaretto vecchio oppure via S. Andrea. Offerte sub «D.» al Piccolo. 426

Signorina cerca stanza grande, vuota, possibilmente ingresso libero. Via Stadion, Acquedotto. Offerte al Piccolo sub „115" 331

Affittansi stanze ammobiliate ingresso libero, prezzo modicissimo, via Nuova 33, secondo. 430

Affittasi Farneto 2, p. I, quartiere 2 camere, camerino, cucina 296. Rossetti 16, p. I, quartiere 3 camere, camerino, cucina 260 407

Affittasi camera vuota ingresso libero, piazza Ponterosso 2. II. Rivolgersi al portinaio. 441

Affittasi stanza ammobiliata, costo. Via Amalia 12, primo piano. 336

Affittasi stanza ammobiliata o vuota, via Molin piccolo 1, I. 346

Affittasi quartiere, due camere, camerino, cucina. Vendonsi diversi mobili. Indirizzo Piccolo 377

Affittasi stanza ammobiliata ingresso libero, Via Guardia 5, secondo piano. 373

Affittansi per l'estate tre camere, cucina, giardino. Indirizzo Piccolo 370

Affittasi stanza volendo due letti, Piazza Borsa 4, III, sinistra. 369

Affittasi prontamente camera ammobiliata, ingresso libero, via Nuova 1, secondo. 392

D'affittare pel 24 agosto 2 bellissime stanze ammobiliate, ingresso libero, uso ufficio. Rivolgersi via Nuova N. 3, IV. 424

D'affittare grande e bel magazzino, posizione centrica, prezzo mitissimo. Indirizzo Piccolo. 299

Quartiere da affittarsi, 4 camere, cucina, cameretta. Rivolgersi Piazza Lipsia 4, dal portinaio. 373

Prontamente affittasi stanza ammobiliata, volendo due letti, costo. Fontanone 8, secondo. 394

Bellissima stanza ammobiliata affittasi prontamente, S. Nicolò 7, terzo. 434

Quartiere 2 camere cucina d'affittare 24 agosto. Via San Marco 26. 428

25 fiorini camera pronta, ammobiliata, costo, via Farneto 11, secondo sinistra. 388

Camera ammobiliata affittasi via S. Lazzaro 6 III piano. 425

Ober-Loitsch. D'affittare due stanze per stagione d'estate, con o senza cucina. Rivolgersi da Joh. Ribar, Ober-Loitsch. 368

ACQUISTI E VENDITE D'OCCASIONE

Ricercansi mobili, armi, gazzette, rame, ferramenta, altri oggetti. Donota 1, orologiaio. 432

Vendonsi mobili usati a prezzi occasionali, anche a rivenditori, per pochi giorni. Via Madonna del Mare N. 12. 442

Vendesi sandolo, cane da caccia finissimo, bene ammaestrato. Indirizzo al giornale. 402

Vendonsi canapè poltrone, tavola; esclusi rivenditori. Piazza Giovanni 6, porta 30. 395

Da vendere ordigni da calzolaio, via Poste N. 12, porta 16, scala in corte. 380

Da vendere diversi mobili in via della Zonta 7, III p. 97

Da vendere carro quattro ruote, nuovo, per uso magazzino, prezzo da convenirsi. Indirizzo al giornale. 390

Cassoni da vendere. Rivolgersi a Francesco Cillia, in Corso 6. 375

Pianoforte ottimo, vendesi. Indirizzo Piccolo. 371

Pianino ottimo stato, buonissimo, vendesi per fiorini 75. Indirizzo al Piccolo. 398

Pianino usato, pianoforte, vendonsi anche rate, via Cavana 4, III. 401

Da cedersi dal 1. Luglio, in II lettura, „Die Presse" di Vienna 24 ore dopo l'arrivo, a metà prezzo. Indirizzo al Piccolo.

Cedesi causa partenza avviato commercio, utile garantito, piccolo capitale. Sollecite offerte firmate „Interesse" fermo posta. 415

Tappezziere Giacomo Hoffmannrichter vende un divano letto, cassettino, crescinone crina, fiorini 25, via Maiolica N. 11, piano II. 338

Chiusura da scrittoio vendesi per 24 agosto. Indirizzo Piccolo 1600

Signori! Vendete mobili, vestiti, altri generi; Madonnina 21, terzo piano. Accertatevi pagasi molto bene. 385

Libri scolastici usati acquistano le librerie Chiopris, Trieste e Fiume. 1873

OGGETTI RINVENUTI E SMARRITI

Smarrito da 10 giorni cane mops, chiamasi nome Fifì. Indirizzo Piccolo. 411

Fu smarrito ieri col primo treno ore 2.20 pom. per Borst un braccialetto oro liscio. L'onesto trovatore viene pregato di portarlo all'amministrazione „Piccolo" verso mancia generosa. 387

Trovato domenica a Parenzo orologio da signora con catenella. Indirizzo al Piccolo. [illegible]

Smarrito orecchino oro con diamante. Generosa mancia portandolo al Piccolo. 425

DIVERSI

Giovane tedesco con buon impiego dà mano e cuore a quella signora che dà 2000 fiorini per un'opera buona. Lettere serie non anonime sub „Buona opera" soltanto verso biglietto d'inserzione, posta restante Trieste. 409

Violetta. Ringrazio dal profondo del cuore grata sorpresa, lessi infinite volte confortandomi tua lontananza; piansi di gioia apprezzando tuo grande amore; ardente contraccambio; affettuosi saluti. 437

Edvige. Che speranze puoi avere dal tuo spiantato. Fernando. 393

Arturo. Ascoltate pure la musica, essa è un richiamo di rimembranze. Emma. 378

Delizia. Solitario unico conforto immenso affetto. Pensa al tuo G. N. 389

Roberto. Scusami, mattina partenza impossibilitata vederti. Attendo tue notizie. Affettuosi saluti. 382

Alla divina bellezza, Domenica sera lungamente ammirata da lontano, oso chiedere uno sguardo, quando ho la fortuna d'incontrarla. D. 385

Attenta. Prego, sospendi irrevocabilmente inserzioni sotto qualsiasi frase, perchè dubito scoperta quello stesso che un dì mi avvertivi tu stessa all'erta. Remigio. 420

Attenta. Oggi sarò là per darti il buon giorno alla stessa ora a te ben nota, scrivi ove io sono, senza tema; e senza tua sottoscrizione ch'io comprendo lo stesso; tuo affezionatissimo Remigio 419

Brunetta Ritira lettera. Glenges. 413

E. Z. Gradisca i miei più sinceri ringraziamenti pel gentile invio; sodisfacentissimo d'una parte, dispiacente dall'altra. Giorno, ora, luogo stabilito, non dubitare. Incognita! Incognita! E. Legna. 410

Milla Hai usato di un tuo diritto non venendo. Grazie. Zanetto. 405

Mortim aujourd-hui 6 place de la Station. Dançons? 404

Elena parlato padre, impossibile, tentato tutto, unico mezzo far sospendere questione del 30, poi si potrà pensare. Parlato pure 2 amici ma inutilmente, tenterò ancora, ma temo Sto malissimo. Per sempre tutto tuo Daniele. 403

Un signore collocherebbe proprio figlio di 8 anni presso signora sola o piccola famiglia prendendo per sè stanza ammobiliata. Offerte sub „Tranquillità" al Piccolo. 423

50 fiorini ricerco prontamente, solida garanzia. Scrivere „Garantito" posta restante. 443

Spedizioni frutta, verdure, pesce, assumonsi Negozio Polli. Pesci rossi quattro, neri uno. 416

Il Corso è uscito, regolamento agenti manifatture, caricature triestine piccanti. 399

Per 10 soldi da vedersi Panorama Internazionale Vienna e la Banda interzionale degli scassinatori. Acquedotto, ex Follia. 422

Infallibile polvere insetticida puro crisantemo, soldi 5 al pacchetto. Drogheria Carlo Stecher, Riborgo. 207

Panorama internazionale, piazza della Borsa. Esposizione attuale: Viaggio verso la Francia: Marsiglia, Boulogne.

Carbonella bellissima, 25 chili 55 soldi. Deposito carbone E. Cotronco, via Scussa. 1738

I colletti e polsi riconosciuti di qualità la più fina e più durevoli sono quelli noti ed aventi la marca Leone. E questi vende il Negozio Viennese, da oggi in poi, in tutte le forme, i colli a f. 2.20 alla dozzina, e polsi a f. 3.80 alla dozzina. Colli fini poi, in 4 doppi, di altre fabriche, a f. 1.40 alla dozzina. 406

Grande ribasso, causa trasloco Piazza Borsa 6, Profumeria Flora, Sebastiano 4. 196

Sicura guarigione dei calli mediante il cerotto che vendesi nella Farmacia Suttina.

Preservativi dozzina fior. 2, 3, 4. Wohl, Trieste, Sebastiano 4. 30

Sono disponibili
tutti i locali occupati finora dalla
FONDERIA ZUM BRUNNEN
Via del Belvedere 61 (Roiano)
Informazioni presso **A. Gallo**,
Via Ghega N. 5, secondo piano.

Argenteria Chinese
della rinomata fabrica
BRUNNER & C. di VIENNA
Suppellettili da tavola, posate e tutti gli articoli in finissimo e duraturo argento Alpacca e Alpacca (metallo bianco) necessari all'arredamento di Alberghi, Restaurant e Caffè
MERCI FINISSIME DI NIKEL
il tutto a prezzi da non temere concorrenza.
presso
AU MIKADO
PIAZZA DELLA BORSA TRIESTE
Grande deposito di Articoli Giapponesi e Chinesi, Tè, Rum e Cognac

GHIACCIO CRISTALLINO
confezionato da pura acqua di Aurisina filtrata, viene fornito **franco a domicilio:**
1/4 Pane (6 chilogr.) soldi 10
1/2 „ (12 „) „ 20
1 „ (25 „) „ 40
Vendesi inoltre **da un chilogramma in poi** nel proprio Deposito **Via Valdirivo N. 2.**
Telefono N. 365.

FORTE
ribasso, in
STOFFE DA SIGNORA
STOFFE DA UOMO
SETA NERA OPERATA al prezzo favoloso di
f. 1.10 al metro
BATTISTE VERE francesi
soli 48 soldi al metro
S. ÖHLER & COMP.
TRIESTE, Corso 9.
Prezzi fissi **Telefono 498**

Stiria Inferiore Tüffer, Bagno Imperatore Francesco Giuseppe **di Teodoro Gunkel**
Stazione della ferrovia meridionale Markt-Tüffer, giorno, treni celeri e notte, le più calde terme della Stiria 38¼° Celsio, dello stesso effetto di quelle di Gastein, Pfeffer, Aixler-Bains per la guarigione dei reumatismi, gotta, malattie delle donne, spiacevoli strascichi dell'influenza, convalescenze protungate ecc. Magnifici dintorni, con boschi fronduti, viali ombrosi, clima costante (perfino nel cuore dell'estate la temperatura non oltrepassa i 23° Reaumur) del tutto senza vento. **Bagni d'acqua dolce** nella Sann. Massimo **comfort**, illuminazione a luce elettrica, il concerto della stazione climatica è sostenuto da un'orchestra viennese. Prezzi modici. Medico del bagno Dr. M. Cav. de Schön-Perlashof. La stazione climatica e bagni Imperatore Francesco Giuseppe Tüffer, con le sue calde terme ed in grazia alla sua buona posizione su suolo porfireo è ad una sinora completamente esente da qualunque terremoto